Aprire la partita iva come blogger

Aprire la partita iva come blogger

“La scrittura è la pittura della voce.” diceva qualcuno. Il blogger è lo scrittore del nuovo millenio.

Una volta fare lo scrittore era una passione per pochi e per molti meno diventava un vero e proprio lavoro.

Oggi, grazie ad internet, scrivere è diventato una cosa all’ordine del giorno e numerosi hanno potuto sviluppare quest’abilità grazie ai social.

Il blogger è colui che mediante la scrittura di testi, la pubblicazione di contenuti ed immagini, su piattaforme social e siti internet, intrattiene i suoi lettori.

Esistono molte tipologie di blog sulla rete. I più diffusi sono:

- Food blogger
- Fashion blogger
- Pet blogger
- Sport blogger
- Games blogger
- Travel blogger

e molti altri.

Ognuno di essi scrive e pubblica constantemente contenuti ad alto valore informativo, spesso in modo gratuito.

Come fa a guadagnare un blogger allora? In diversi modi:

- promuovendo prodotti guadagna attraverso la pubblicità;
- facendo numerose visualizzazioni dei propri contenuti guadagna attraverso i banner su internet e i social (FB, instagram ecc);
- appoggiando diversi brand si guadagna royalty

e così via.

Aprire la partita iva

Quando fare il blogger si trasforma da passione a lavoro va aperta la **partita iva.** Il carattere di abitualità di una professione infatti fa scattare l'obbligo di aprire una posizione fiscale.

Aprire la partita iva per il blogger è molto semplice e sopratutto **gratis**. Il blogger infatti rientra nelle professioni autonome, pertanto gli obblighi sono l'apertura

della partita iva e l’iscrizione alla Gestione Separata INPS.

Aprire la partita iva, come abbiamo sottolineato poco fa è gratis e si può fare attraverso il modello AA9/12 messo a disposizione dall’Agenzia delle Entrate.

Il modello va compilato in ogni sua parte, indicando il c**odice attività (codice ATECO)** più adatto.

Per individuare il codice bisogna ragionare su come il blogger si guadagna da vivere. Come abbiamo detto prima il blogger fondamentalmente crea dei contenuti gratuiti, i quali promuove attraverso delle piattaforme. A loro volta le piattaforme pagano il blogger, oppure titolari di brand contattano il blogger per promuovere il prodotto.

L’attività descritta rientra tra quelle del marketing e della pubblicità, pertanto il **codice ATECO più adatto è il 73.11.02** (conduzione di campagne di marketing).

Una volta compilato e firmato, il modello AA9/12, va spedito all’Agenzia delle Entrate. Per farlo si hanno due possibilità:

- Portare il modello correlato di documento d’identità all’Agenzia delle Entrate più vicina;
- Inviare il modello telematicamente attraverso un **intermediario abilitato** (commercialista o un tributarista certificato).

In entrambi i casi, l’Agenzia delle Entrate non richiede spese e la partita iva arriva nel giro di poche ore.

Una volta avuto il numero di partita iva, va fatta l’iscrizione alla Gestione Separata INPS. E’ possibile farla attraverso il PIN dispositivo rilasciato dall’ente stesso, oppure sempre attraverso un intermediario abilitato.

Il blogger rientra nelle attività di lavoro autonomo, pertanto l’INPS si paga in via percentuale rispetto al reddito dichiarato. La percentuale è del 25,72%.

Con la partita iva e l’iscrizione all’INPS si è in piena regola per svolgere l’attività.

Ovviamente bisogna avere un blog dove pubblicare i contenuti.

Ti servono maggiori informazioni?

[contact-form-7 id=”121″ title=”Modulo di contatto 1″]

Contabilità e tasse del blogger

Come abbiamo visto più volte, il blogger è un’attività svolta in maniera individuale.

Si può scegliere tra la contabilità semplificata o il regime forfettario.

Tra i due è decisamente più conveniente il **regime forfettario**.

Il regime forfettario, rispetto alla regime semplificato ha le seguenti caratteristiche:

- Non obbligatorieta della tenuta delle scritture contabili, in quanto i costi non sono deducibili;
- Non si ha l’IVA in fattura;
- Tasse al 5% (per le start-up) e al 15% sulle restanti;
- Nessuna ritenuta d’acconto in fattura;
- NO fattura elettronica B2B.

Il regime forfetatrio ha un limite di fatturato annuo di € 65.000.

Come abbiamo detto prima, non potendosi dedurre i costi dai ricavi, le imposte vengono calcolate su un coefficiente di redditività percentuale che varia a seconda del codice ATECO.

Per il blogger il coefficiente di redditività e del **78%.**

Facciamo un esempio pratico:

Un blogger dedide di aprire la partita iva nel 2019; per ragioni di convenienza aderisce al regime forfettario. Nell’arco dell’anno guadagna 18.000 €. A giugno 2020 si acccinge a fare il calcolo delle imposte, che per lui sono al 5% in quanto ha aperto la partita iva nel 2019.

La prima cosa da fare è calcolare il coefficiente di redditività fissato al 78% su 18.000 € di ricavi. Il risultato ci da la base imponibile: 14.040 €

La base imponibile ci servirà sia per calcolare le tasse, ma anche i contributi, i quali abbiamo visto prima si pagano in via percentuale.

TASSE: 5% di 14.040 = 702 €

CONTRIBUTI: 25,72% di 12.060 = 3.611 €

Nel regime semplificato, è vero che si possono dedurre i costi, ma la

percentuale di tasse parte dal 23%. Ioltre i costi attinenti all’attività che può portare in deduzione un dog sitter sono davvero
pochi.

I contributi che si pagano per l’anno 2019 nel 2020, potranno essere invece portati in deduzione nell’anno seguente.

Vediamo la proiezione sui 3 anni (2019,2020 e 2021).

	2019	2020	2021
RICAVI	18.000,00 €	20.000,00 €	23.000,00 €
BASE IMPONIBILE	14.040,00 €	11.988,91 €	13.927,68 €
TASSE	702,00 €	599,45 €	696,38 €
CONTRIBUTI	3.611,09 €	4.012,32 €	4.614,17 €

Vuoi sapere di più sul regime forfettario?

SCARICA GRATIS